m.s. Sera 11-12-74

IL PROBLEMA DELLA CASA DISCUSSO ALLA REGIONE LAZIO E IN CAMPIDOGLIO

Sono legittime le requisizioni degli alloggi per i senzatetto?

Roma, 10 dicembre.

A Roma oggi si è discusso, alla Regione e in Campidoglio, della casa ai baraccati, e si è manifestato in piazza, mentre esperti avvocati hanno incominciato a studiare i cavilli giuridici per rendere legali le requisizioni di alloggi per i senzatetto da parte delle autorità.

Da problema prettamente tecnico-sociale, quello della casa è diventato un problema politico. Qualcuno ha insinuato che le forze politiche sono passate alla controffensiva, per ridimensionare la forza d'urto dei gruppi extraparlamentari di sinistra responsabili dei tragici fatti di San Basilio. Controffensiva che, dal punto di vista legale e costituzionale, trova molti oppositori e dubbiosi.

Le requisizioni di alloggi, già messe in atto a Torino e a Firenze, hanno creato un pericoloso clima di incertezza tra i costruttori edili. Una società romana, la «Elche», ha indirizzato al presidente della Repubblica Leone, al presidente del Consiglio Moro, al presidente della Corte costituzionale Bonifacio, al ministro di grazia e giustizia e ai sindacati, un telegramma in cui definisce «illegittimi» i decreti di requisizione degli appartamenti, emanati dalle autorità di Torino e di Firenze, nonché in contrasto col diritto privato, col codice civile e con la costituzione. Nel telegramma la «Elche» ha reso noto di aver sospeso la costruzione in Roma di ben 1250 appartamenti di tipo economico e che non riprenderà i lavori se le autorità, alle quali ha indirizzato il telegramma, non prenderanno «solenne impegno scritto che, a fabbricati ultimati, qualora venissero occupati abusivamente, esse interverranno prontamente per ristabilire il diritto sancito dai codici»

Per requisire alloggi è necessario che vi sia una legge. Secondo un esperto legale della regione Lazio, la legge principale in materia è quella del 1865, allegato E, secondo la quale per grave necessità pubblica l'autorità amministrativa può procedere alla requisizione. Questa legge prevede due presupposti, la necessità pubblica e l'urgenza. Non vi sono dubbi che i baraccati abbiano diritto a un tetto e quindi il primo presupposto viene soddisfatto. Il secondo, invece, manca di una solida base. Perché, hanno osservato in molti, l'urgenza è saltata fuori ora e non uno, due o tre anni fa, quando la situazione era identica a quella di oggi? Il problema è complesso e sarà senz'altro oggetto di discussione presso i tribunali amministrativi.

Per ora il sindaco di Roma sembra deciso a requisire (lo ha confermato questa sera al consiglio comunale) alcune centinaia di alloggi per far fronte alle più immediate necessità (il fabbisogno minimo è di 2500 alloggi).

Mentre al comune si stanno mettendo a punto gli strumenti per effettuare l'operazione, alla Regione si è tenuto stamane un incontro, risultato costruttivo, fra il presidente regionale Santini, lo assessore all'urbanistica Santarelli, quello ai lavori pubblici Carelli, l'assessore comunale Benedetto, il presidente dell'istituto case popolari Cossu ed i rappresentanti delle confederazioni sindacali. Dall'incontro sono emersi alcuni elementi e cioè: piena disponibilità della Regione per l'acquisizione e l'urbanizzazione delle aree destinate all'edilizia economica; il comune di Roma ha preso contatto con i costruttori per allestire duemila alloggi; l'istituto case popolari ha già proceduto ad appaltare l'88 per cento dei lavori a suo tempo finanziati, il che si traduce in altre migliaia di case.

Nel pomeriggio, in piazza del Campidoglio, dove da 19 giorni i baraccati in segno di protesta hanno innalzato due tende nelle quali a turno alloggiano due famiglie, i sindacati hanno organizzato una manifestazione che si è conclusa con alcuni discorsi.

Giancarlo Ghislanzoni

CONVEGNO DI TECNICI E POLITICI A ROMA

La ricerca nell'edilizia chiede un aumento di fondi

Roma, 10 dicembre.

Lo scetticismo dell'opinione pubblica sui propositi di rilancio della politica della casa è inevitabile «dinanzi a quanto non è stato fatto nell'ultimo decennio per difficoltà burocratiche, per normative antiquate e complesse, per alcune remore di carattere finanziario, per l'assenza di un opportuno coordinamento operativo, per la mancanza di una seria e precisa volontà politica». Con queste parole Danilo De Cocci, deputato democristiano, presidente del centro italiano dell'edilizia, ha aperto oggi un convegno sulla ricerca nell'edilizia, organizzato in collaborazione con il CNR e col ministero dei lavori pubblici.

La ricerca è, in edilizia, un momento fondamentale per giungere — ha detto De Cocci — a una normativa efficace. Per questo è necessario che si arrivi al più presto — ha aggiunto l'ingegner Martorana, del CNR — a un aumento dei finanziamenti per la ricerca, che attualmente rappresentano solo lo 0,5 % dei fondi destinati al settore dei lavori pubblici. La ricerca in edilizia, d'altra parte, non va intesa come attività genericamente tesa a ridurre i costi e a migliorare le tecniche produttive: «Prima di questi compiti — ha spiegato l'architetto Lenci del ministero dei lavori pubblici — vanno presi in considerazione quelli connessi alla definizione della qualità dell'insediamento, inteso come il tessuto urbano completo di alloggi e servizi nel quale vivrà la gente».

Le difficoltà in cui versa l'edilizia in questo momento sono rese ancora più gravi dagli aumenti dei costi verificatisi in questi ultimi mesi: il 34 % in più per il lavoro rispetto al gennaio scorso; il 31,4 % in più a novembre rispetto allo stesso mese del 1973 per tutte le voci che concorrono a formare il costo di un casamento di abitazione civile.

Nello stesso tempo la mancanza di credito contribuisce a far lievitare i costi. A questo proposito è da registrare un intervento del presidente dell'Associazione nazionale fra le banche popolari, professor Parrillo, che ha auspicato una revisione degli indirizzi creditizi seguiti finora dalle autorità monetarie.

Parrillo ha anche parlato dei tassi di interesse che in Italia hanno toccato punte decisamente da record, escludendo un ritorno «puro e semplice a una disciplina dirigistica». Più ipotizzabile «un'azione calmieratrice e stabilizzatrice patrocinata dalle stesse autorità monetarie e condotta dalla ferma determinazione e dall'accordo delle stesse banche».